

L'ECO DI DON BOSCO

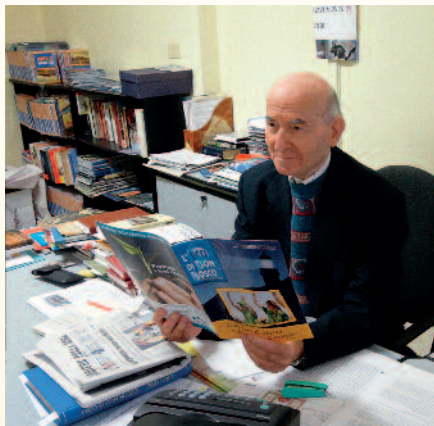
CITTÀ DEI RAGAZZI



*Genova aspetta
Papa Francesco*

IL 27 MAGGIO
INCONTRERÀ
I GENOVESI
IN PIAZZALE
KENNEDY

ANNI DI ECO
100
CON VOI... DA 100 ANNI



Un mondo in rapido cambiamento È tempo di solidarietà.

L'Eco di Don Bosco inizia i suoi 100 anni. Sono Direttore della Rivista e parte essenziale della Redazione da 34 anni. Basta! Occor-

rono forze nuove e idee geniali... io sarò tra "i padri nobili" della Rivista a cui ho dato quasi metà della vita da professore nei Licei della città. Ora in pensione. Il successore, dal primo numero del 2017, è co-direttore. Benvenuto Stefano. Ti attendevo da anni.

Cambio epocale

La globalizzazione economica diceva di portare benessere a tutti. Priva di valori etici (quali la solidarietà e l'altruismo) è invece un transatlantico senza pilota. Scrive il sociologo Morin: nell'essere umano ci sono due software: il primo è IO-Me essenziale per l'esistenza del singolo. Il secondo è IO-GLI ALTRI e apre alla relazione verso l'altro, è accoglienza, solidarietà, altruismo. Questo secondo software assomiglia alla "magia rivoluzionaria" del termine "Misericordia" vissuto e portato come benefica rivoluzione nella Chiesa. Si legga il libretto del Tempietto **"Misericordia e vita"** uscito allo scadere del giubileo della misericordia. Ivi Trovate anche l'articolo di Eugenio Scalfari **"Misericordia: l'arma di Papa Francesco per la pace nel mondo"**. I 20 numeri della Rivista sono anche nel sito www.iltempietto.it Dunque il secondo software è la misericordia presente nel DNA dell'uomo, rimasta come commenta Morin, assopita. Va svegliata... cambierà il volto della Chiesa che da "madre giudice scopre" si scopre "madre della tenerezza" che accoglie tutti. Cambia il cammino della globalizzazione con lo svegliarsi dell'IO-GLI ALTRI: scatta la solidarietà. Il dio denaro, divinità dell'IO-Me, ha generato l'attuale civiltà in prevalenza narcisistica e una globalizzazione che pare l'umanità dell'"homo homini lupus" di hobbesiana memoria.

Il grido "vergogna"

Figlio di emigrati liguri-piemontesi. Il nonno è sepolto nel monumento ai caduti a Redipuglia. Il padre, la madre e la nonna paterna emigrarono in Argentina... qui nacque il **papa che ha genitori emigrati** dal Bel Paese dopo il primo conflitto mondiale. Quanta forza il grido a Lampedusa: "vergogna!"... alla vista delle vittime di migranti. Volevano attraversare il Mediterraneo, ultima loro speranza di vita. Quel "vergogna" ripetuto a Lesbo segna con forza tutti i muri contro i migranti: Questa macchia sporca il cuore del-

l'Unione Europea. Era operante tra Spagna e Marocco: chi ha provato a scalare quei muri sapeva che poteva essere ucciso dalle armi dei poliziotti. Esplode ora negli Stati Uniti di Trump. Gli USA – in parallelo con lo sterminio dei numerosi popoli indigeni – sono nati da gruppi migranti all'inizio del 1600, prima dall'Europa poi dal mondo intero. Ora stanno costruendo il "muro infinito" lungo il confine col Messico.

Dove va l'Unione Europea?

L'onda del nazionalismo esasperato cresce in Francia, s'alarga nei vari stati dell'Unione (la Brexit è il primo colpo mortale), scalfisce anche il Bel Paese co-fondatore dell'Unione. Vorrei gridare ai paesani che soffiano sul vento del nazionalismo contro l'Unione e i profughi: "tornate alla storia. Non chiudete gli occhi sugli italiani che dalla nascita del "nostro stato unitario" fino al secondo dopo guerra, come profughi hanno "invaso" il mondo... Il "marasma del vicino Oriente" da cui defluisce l'esodo dei migranti è frutto del narcisismo egoistico dell'IO-ME... il dio della civiltà occidentale, che ha generato la globalizzazione solo economica. Ora il secondo software, finora minoritario ma vivo fin dal 1300 nell'economia francescana e nella moderna dottrina sociale della Chiesa, affronta il drammatico scontro tra narcisismo e altruismo... tra capitalismo ed economia di "comunione". Chi vincerà? Il terribile tsunami che imbriglia il mondo nell'isolazionismo mercantilista esasperato? La Presidenza Trump dalle parole della campagna elettorale e dai numerosi atti governativi di questo primo mese alla Casa Bianca, corre su questa via ed esercita una forte attrazione nei gruppi nazionalisti o "sovranisti" presenti in Europa e nel mondo. Un segno del forte risveglio dell'altruismo? Il 25 marzo ricorre il 60° del Trattato di Roma che generò la Comunità Europea. Vedo Roma ospitare i leader dell'Unione che potrebbero guarire l'Unione dal "cancro" del narcisismo nazionalista. L'UE si alzerà e punterà decisamente verso l'unione politica, "il sogno" dei padri fondatori nel 1953? Sei stati iniziarono il progetto "di Unione politica"... dai primi passi però alcuni parlamenti imposero la marcia "economica". Pensavano che l'unione economica col tempo sarebbe diventata anche politica. Da unione a 6 oggi unione a 27 stati... Certo nella geopolitica è in atto un cambiamento epocale, trainato dall'Ego. Ma l'altruismo vincerà, il solo capace di soddisfare le esigenze dell'Ego. La vittoria dell'Ego porterebbe a sicura morte del solidarismo e, infine, alla sua stessa morte.



Genova aspetta Papa Francesco

IL 27 MAGGIO
INCONTRERÀ
I GENOVESI
IN PIAZZALE
KENNEDY

100 ANNI DI ECO
100
CON VOI... DA 100 ANNI

VISITA DEL SANTO PADRE 27 MAGGIO

Il Papa arriverà all'aeroporto di Genova alle 8.15, accolto dal cardinale e dalle autorità civili.

Subito dopo, allo stabilimento Ilva ci sarà l'incontro con il mondo del lavoro.



Alle 10.00, in Cattedrale, il Papa incontra i vescovi e i religiosi della Regione Ecclesiastica Ligure.



Alle 12.15, appuntamento con i giovani al Santuario di Nostra Signora della Guardia. Sempre presso il Santuario, il Papa pranzerà con i poveri, i rifugiati, i senza fissa dimora e i detenuti.



Nel pomeriggio, alle 15.45, si reca all'ospedale pediatrico "Giannina Gaslini" per salutare i bambini ricoverati.



Alle 17.30 presiederà la Messa per tutti i fedeli nell'area della Fiera del Mare.



Il congedo è previsto per le 19.30.

sommario

Lettera del Direttore
dell'Opera Don Bosco

2

Don Ferrero
Educare con la forza l'amore



4

Messaggio del X
successore del Don Bosco



6

Doposcuola



6

Oratorio
Ragazzi in festa



7

Don Carlo: il nuovo parroco

9

Scuola: Festa del Don Bosco



10

Latinos

11

Festinsieme e Presepe



12

Sport

Incontro & Confronto

50° ricorrenza giubilar
di Don Cosenza



13

Promessa dei cooperatori

14

100 ANNI

100 ANNI DI ECO

15

Storia dell'Eco di Don Bosco

Restauriamo il Tempietto



16

Per modificare, aggiungere o togliere un indirizzo
comunica al n. 010 64 02 616 o a silvano.audano@email.it



PRIMO
TRIMESTRE - N° 1
GENNAIO-MARZO 2017

C.C.P. 28142164
Autorizzazione Tribunale di Genova
n. 327 del 16-2-1955

L'Eco di Don Bosco

Bollettino trimestrale
Opera Salesiana - Sampierdarena
Sped. in abb. postale 70%
Anno XCV - Genova

Redazione:

Alberto Rinaldini
Stefano Cartechini
Silvano Audano
Commissione Comunicazione dell'Opera

Direzione e amministrazione:

Istituto Don Bosco
Via C. Rolando, 15
16151 Genova-Sampierdarena
tel. 010 640 26 01

Direttore responsabile:

Alberto Rinaldini

Stampa:

arti grafiche bicidi - genova
tel. 010 83 52 143

IN ATTESA DEL PAPA

Tutta la comunità cristiana di Genova, ma anche la comunità civile, si sta preparando alla visita di Papa Francesco alla nostra città che ci sarà il prossimo 27 maggio 2017. Ho avuto il grande onore di conoscere il programma pensato per lui. In questi giorni siamo in attesa di conoscere i dettagli. Tra le cose sicure ci sarà l'incontro di Papa Francesco con il mondo operaio e quello con le religiose, i religiosi e i sacerdoti. La santa Messa si celebrerà a piazzale Kennedy, dove si è concluso il Congresso Eucaristico. Veramente un tempo di grazia. Abbiamo iniziato l'anno educativo pastorale con il Congresso Eucaristico, che ha visto l'impegno di tutta una città, che ha messo al centro Gesù e terminiamo con la visita del Santo Padre.

LE MIGRAZIONI? UNA SFIDA PER CRESCERE

Mentre scrivo queste poche note per l'Eco don Bosco, arriva sul mio computer il discorso Papa Francesco fatto presso l'Università Statale di Roma Tre, lo scorso 17 febbraio 2017.

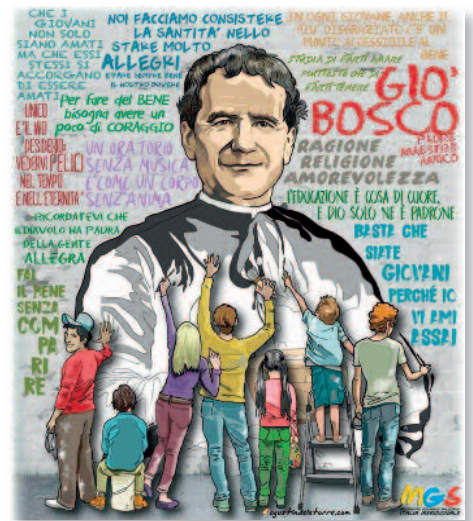
Alla domanda di Nur, giovane universitario, sulla paura che l'Europa vive per il vasto fenomeno dell'immigrazione, così risponde Papa Francesco:

"Ma io mi domando: quante

Una ricetta contro la paura:

ACCOGLIERE ACCOMPAGNARE INTEGRARE

invasioni ha avuto l'Europa? Voi sapete meglio di me. L'Europa è stata fatta artigianalmente così. Le migrazioni non sono un pericolo, sono una sfida per crescere. Lo dice uno che viene da un Paese dove più dell'80% sono migranti. L'Argentina dal 1880 al 1950 ci sono state ondate migratorie da tutti i Paesi. È un Paese meticcio, il sangue si è mischiato. È vero, non abbiamo una bella identità noi. Ma questo perché non sappiamo gestire le cose." E la paura, in tutto questo? Citando Nur, il Papa va con la memoria al viaggio a Lesbo: "Ricordo, quel giorno, ho sofferto tanto. Loro sono saliti sull'aereo prima di me. Un assistente di volo ha detto che dovevano scendere per salutare. Non volevano scendere! Avevano paura di rimanere lì". È importante, il problema dei migranti, pensarlo bene oggi". Perché c'è un fenomeno migratorio così forte, da Africa e Medio oriente verso l'Europa.



"C'è la guerra, e fuggono. C'è la fame, e fuggono.

La soluzione ideale sarebbe la pace o fare investimenti in quei posti perché abbiano risorse per lavorare".

Invece **"è gente sfruttata"**. "Non hanno lavoro perché sono stati sfruttati. Fuggono ma anche per arrivare in Europa sono sfruttati". I barconi e i trafficanti di uomini e donne.

"Il Mare Nostrum oggi è un cimitero". "Pensiamolo quando siamo da soli, come se fosse una preghiera".

"Ma come si devono ricevere i migranti? Come fratelli e sorelle umani. Sono uomini e donne come noi". **"Ogni Paese deve vedere quale numero è capace di accogliere. Poi non solo accogliere: integrare, cioè che imparino la lingua, abbiano un lavoro, un'abitazione."**

"Quando è venuta Nur, tre giorni dopo i bambini andavano a scuola. Quando sono venuti da me a un pranzo dopo tre mesi i bambini parlavano italiano. Questo è integrare. Poi la maggioranza aveva lavoro." Un'osservazione che il Papa definisce "importante": "loro portano una cultura che è ricchezza per noi, loro ricevono la nostra cultura: è uno scambio e questo toglie la paura". "I delinquenti che vediamo sui giornali sono nativi di qui o migranti, c'è di tutto". **In Europa ci sono esempi di integrazione.** "La Svezia ha ricevuto tanti migranti sudamericani, ma il giorno dopo avevano un'abitazione, un lavoro, imparavano la lingua".

Gli svedesi sono 9 milioni, ricorda il





accetta con lo sguardo della fede la presenza di persone con disabilità potrà riconoscere e garantire la qualità e il valore di ogni vita, con i suoi bisogni, i suoi diritti e le sue opportunità. Essa solleciterà servizi e cure, e promuoverà compagnia ed affetto, in ogni fase della vita». Desidero sottolineare che l'attenzione dedicata tanto ai migranti quanto alle persone con disabilità è un segno dello Spirito. Infatti entrambe le situazioni sono paradigmatiche: mettono specialmente in gioco il modo in cui si vive oggi la logica dell'accoglienza misericordiosa e dell'integrazione delle persone fragili».

Papa: di questi "890mila sono migranti o figli di migranti, integrati". E cita ancora un viaggio, a Stoccolma.
"Quando sono ripartito dalla Svezia è venuta a salutarmi un ministro, figlia di una donna svedese e di un padre migrato credo dal Gabon. Era un ministro".

PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE

Accoglienza, accompagnamento e integrazione. Dopo lo studio, il confronto sulla situazione reale del nostro quartiere e della nostra città, stiamo passando alla fase di concretizzazione che prevede: il Progetto Culturale di accoglienza, accompagnamento e integrazione della comunità italiana e della comunità latinos, vissuto come Famiglia Salesiana; il Progetto di una comunità per ragazzi al fine di accogliere, accompagnare e integrare minori in difficoltà; il progetto di un Centro Diurno per Adolescenti autistici, sempre per accogliere, accompagnare e integrare questi ragazzi nella nostra comunità giovanile. Per realizzare tutto ciò abbiamo bisogno della collaborazione di tutti e di ciascuno per questo chiederemo una benedizione speciale a Papa Francesco durante la sua visita a Genova.

PRESENZA DELLA FAMIGLIA

Volevo ancora ricordarvi che prosegue il nostro cammino di Formazione e Preghiera sulla **Amoris Laetitia**, il giorno 24 di ogni mese. Ci ritroviamo insieme per pregare Maria Ausiliatrice e per formarci alla scuola della Amore in

Famiglia secondo il magistero di Papa Francesco.
 Nell'ultimo incontro facevo notare come le parole di Papa Francesco al n. 47 di **Amoris Laetitia**, mi risuonavano come una benedizione al nostro progetto, attento ai migranti e alle famiglie che vivono con figli disabili:
"Le persone con disabilità costituiscono per la famiglia un dono e un'opportunità per crescere nell'amore, nel reciproco aiuto e nell'unità. [...] La famiglia che

Faccio appello a voi tutti che ci seguite e ci accompagnate nella nostra Opera di Don Bosco: aiutateci a realizzare questo sogno educativo che tanto stava a cuore al nostro Padre Don Bosco. Dio non vi farà mancare le sue benedizioni.

Don Maurizio



Educare con la forza dell'amore

Al Quadrivium l'incontro con Don Bruno Ferrero

Nell'imminenza dell'annuale celebrazione di San Giovanni Bosco, la Famiglia salesiana presente in Genova ha voluto ritrovarsi per riscoprire e condividere l'impegno educativo che il "Santo dei giovani" ha vissuto con zelo apostolico e ha consegnato ai continuatori della sua opera come compito primario ed essenziale nell'incontro con le nuove generazioni. **Impegno educativo che Don Bosco stesso aveva definito: "è cosa di cuore".** Tema arduo e affascinante nello stesso tempo. Tema di attualità in tempi di "emergenza educativa", secondo l'espressione che Papa Benedetto XVI utilizzò per incoraggiare il mondo adulto a riconquistare qualità e responsabilità verso il mondo giovanile, spesso lasciato orfano di figure significative, capaci di incoraggiarli verso una vita piena e

positiva, che riempie i sogni giovanili. E la prima realtà che il bambino sperimenta nel suo percorso educativo è la famiglia. Sull'ambito familiare ha volteggiato con straordinaria abilità don Bruno Ferrero, noto per le sue molteplici pubblicazioni nell'area della catechesi e della formazione giovanile. Sull'onda della sensibilità provocata dal documento "Amoris Laetitia", l'affascinante riflessione di don Bruno Ferrero si è mossa all'interno delle relazioni familiari. È lì, nella famiglia, che ha fondamento e sviluppo l'educazione che "si veste di amore". Lo sguardo sulla relazione di

comprensione che deve regnare tra i coniugi don Bruno lo suggerisce proponendo una toccante poesia di una ragazza americana. Ecco il testo:

*Ricordi il giorno che presi a prestito la tua macchina nuova e l'ammaccai?
Credevo che mi avresti uccisa, ma tu non l'hai fatto.
E ricordi quella volta che ti trascinai alla spiaggia, e tu dicevi che sarebbe piovuto, e piovve?
Credevo che avresti esclamato: «Te l'avevo detto!». Ma tu non l'hai fatto.
Ricordi quella volta che civettavo con tutti per farti ingelosire, e ti eri ingelosito?
Credevo che mi avresti lasciata, ma tu non l'hai fatto.
Ricordi quella volta che rovesciai la torta di fragole sul tappettino della tua macchina?
Credevo che mi avresti picchiata, ma tu non l'hai fatto.
E ricordi quella volta che dimenticai di dirti che la festa era in abito da sera e ti presentasti in jeans?
Credevo che mi avresti mollata, ma tu non l'hai fatto.
Sì, ci sono tante cose che non hai fatto.
Ma avevi pazienza con me, e mi amavi, e mi proteggevi.
C'erano tante cose che volevo farti perdonare quando tu saresti tornato dal Vietnam.
Ma tu non sei tornato.*





Don Bruno commenta: in questo mondo passiamo una volta sola. Non possiamo tornare indietro. Se vogliamo fare del bene e costruire un pezzo di mondo diverso e sereno, facciamolo adesso. Non rimandiamo a domani. E i primi passi che vengono suggeriti muovono in direzione di alcuni valori ritenuti fondamentali per un'apertura alla vita.

In principio c'è "la persona". Il richiamo corre ai capitoli iniziali della Bibbia che il relatore evoca come iniziativa creatrice e benevola di Dio:

"Dio creò il cielo e la terra.. E Dio vide che era cosa bella!"

L'accostamento immediato è con l'atteggiamento di genitori che stentano a dare spazio ai propri figli per stare con loro, per ascoltarli, per sintonizzarsi con le loro sensibilità ... Ferisce l'espressione di quella bambina di otto anni che don Bruno riporta a testimonianza di queste situazioni:

"Mamma, se ti do tanto fastidio, perché mi hai fatto nascere?": E affronta direttamente gli educatori presenti: **"che cosa date ai ragazzi? Cosa regalate ai vostri figli? Basta riempirli di cose! Le cose non possono valere più delle persone. Il regalo più grande siete voi."** Dall'attenzione alle persone, don Bruno prende spunto per mettere in risalto la diversità dei ruoli e l'intreccio delle competenze che i vari membri della famiglia sono chiamati ad esprimere per la crescita di ognuno e per il vantaggio di tutta la comunità familiare. Il primo richiamo è verso la figura paterna. Un compito in parte svilito, depauperato e – afferma don Bruno – "il più battagliato". Ma costituisce un riferimento normativo necessario. Da tempo diversi studi hanno rivelato quanto l'attaccamento alla figura paterna sia un elemento positivo che aiuta lo sviluppo dei più piccoli. **Un 'buon papà', attento ai bisogni**

del figlio, lo farà diventare un adulto sereno. Questa ricerca, in particolare, ricorda quanto sia essenziale la qualità del tempo passato con i bambini, più che la semplice quantità. "L'elemento nuovo e il punto di forza della relazione è come i nuovi padri percepiscono il loro ruolo di genitore. Se sono felici della paternità e se plasmano la loro vita in funzione di questo ruolo, il bambino si sente protetto".

Attraverso brevi racconti, don Bruno passa in rassegna atteggiamenti che potrebbero essere considerati come "regole per un'educazione efficace". Eccone l'elenco: ascoltare i bambini, vivere il quotidiano in armonia, aiutarli ad avere fiducia in se stessi, sviluppare l'autostima, passare tempo insieme, insegnare loro a pensare, riflettere, valutare, aiutarli ad affrontare le paure, essere presente negli eventi importanti, aiutarli a sperimentare, insegnare uno stile di vita sano. Un ulteriore approfondimento della necessità dell'ascolto e della comunicazione all'interno della famiglia, don Bruno lo sintetizza nell'espressione **"ascoltare con gli occhi"**. Un atto di attenzione profonda che spinge a "vedere l'invisibile". Le conclusioni cui spinge il relatore riassumono il significato che l'incontro intendeva offrire: riscoprire l'importanza dell'educazione e soprattutto dell'educazione con la potenza dell'amore, la forza del cuore.

Consapevoli che tutto è dono e tutto quello che doniamo ritornerà moltiplicato.

BENEFATTORI

Castagnola Giacomo
Stori Maria
Fanzi Maria
Volpe Arcangela
Burlando Paolo
Cerbone Annunziata
Rosa Rizz
Mocchi Aurelio
Risi Emanuele
Mangini Giuseppe

Perucchio Mario
Ighina Giovanni
Mazzoni Pierluigi
Morandi Giuseppe
Bevilacqua Italo e Nicola
Madre Lina Pinna
Lombardo Carmela
Beccio Mirko
Barberi Mangela
Monastero Visitazione

Trussardi Luigi Rino
Colombari Pierangelo
Ferro Lia
Zoratti Emanuele
Agnese Zucchetti
Tagliaferri Pina
Oberti Varni Angela
Fognani Tullio
Giuseppe Giannini



Cari giovani, avete incontrato lo sguardo di Gesù, il Signore?

Messaggio ai giovani del X Successore di Don Bosco (31/1/2017)

"Miei cari giovani di tutto il mondo salesiano, care ragazze e cari ragazzi, ricevete il mio saluto di amico, fratello e padre; ve lo rivolgo nel nome di Don Bosco, mentre vengo a voi "bussando alla porta della vostra vita" in occasione della festa del nostro Amato Padre.

Qualche giorno fa Papa Francesco ha scritto una lettera ai giovani in occasione della presentazione del documento, che servirà per preparare la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si celebrerà nel mese di ottobre dell'anno 2018. All'inizio della lettera il Papa vi dice che "ha voluto che voi siate al centro della attenzione perché vi porta nel cuore". So bene, per esperienza personale, che cosa vuol dire portarvi nel cuore e augurarvi ogni bene, anche se in molti casi non abbiamo ancora avuto la possibilità di salutarci personalmente.

Posso farvi una confidenza? Spesso, quando mi incontro con voi giovani nelle diverse parti del mondo e devo rivolgervi la parola, penso che cosa vi direbbe Don Bosco nel



STRENNNA 2017

del Rettor Maggiore
Don Ángel Fernández Artime

nome di Gesù. Sono consapevole della grande diversità che vi è tra di voi secondo le nazioni e i continenti nei quali vivete; diversità anche in base alle culture, diversità per il tipo di preparazione alla vita, chi con studi di formazione professionale o di qualificazione per il lavoro, chi mediante studi universitari. Mi rendo conto che è diversa la situazione di chi dispone di risorse umane ed economiche per sviluppare i propri talenti, dalla condizione di chi ha molte meno opportunità, ecc. Sono però convinto che i vostri cuori giovani hanno tanto in comune e che, nonostante le differenze, sono molto simili, e per questo motivo credo che posso rivolgervi un messaggio comune, che vi raggiunga là dove vi trovate.

Il messaggio che oggi vi invio è in piena sintonia con quello che in diverse occasioni vi ha chiesto Papa Francesco:

"Cari giovani, ho piena fiducia in voi e per voi prego. Abbiate il coraggio di andare controcorrente".

Sono molti gli adulti che hanno piena fiducia in voi. Io sono uno di loro, miei cari giovani, e vi invito ad essere coraggiosi nella vostra vita. Vi stimolo ad avere la forza di andare "controcorrente" quando risuona con insistenza nel profondo del vostro cuore la chiamata ad essere fedeli a voi stessi e a Gesù.

Oggi il mondo ha bisogno di voi. Ha bisogno dei grandi ideali che sono propri della vostra gioventù e dei vostri sogni giovanili. Il mondo ha, oggi più che mai, necessità di giovani pieni di speranza e di coraggio, che non abbiano paura di vivere, di sognare, di cercare quella felicità autentica e profonda mediante la quale Dio abita nel vostro cuore. Giovani che sentano la voglia di impegnarsi e che siano capaci di impegnarsi e di amare "fino a soffrire", come ha detto Madre Teresa di Calcutta, oggi santa. Giovani che, mossi dal loro

impegno siano capaci di donare il loro tempo e di donare anche se stessi. Ci sono però anche molti giovani "stanchi, annoiati o delusi", o giovani che non si sono mai entusiasmati per niente, giovani deboli e fragili. Questi giovani hanno bisogno di altri giovani, hanno bisogno di voi, che parlando dell'esperienza e con un linguaggio che viene dalla vita, facciano loro vedere che ci sono altre strade e altre possibilità. Giovani che li aiutino a comprendere realmente che fuggire dalle sfide della vita non è mai la soluzione; giovani che anche come veri discepoli-missionari, li aiutino a scoprire Gesù nella loro esistenza e a credere in Lui. Un Gesù che, naturalmente, "non ti vende illusioni", ma che offre Vita, quella autentica, quella sua; offre Se stesso.

Penso miei cari giovani che in questo 31 gennaio del 2017 Don Bosco potrebbe dirvi qualcosa di così semplice, con le parole e il linguaggio di oggi, come ve lo ha detto il Papa nella sua lettera:

"Non abbiate paura... Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro."

Desidero con tutto il cuore che sia così per voi: che siate capaci di rischiare quando si tratta di Gesù e di Dio Padre nella vostra vita. Non vi mancherà mai la sua Presenza mediante lo Spirito e sarà garanzia sicura per il vostro cammino umano di felicità. Vi saluto con affetto sincero e vi auguro una felice festa di Don Bosco e la protezione sempre materna della nostra Madre Ausiliatrice".

Ángel Fernández Artime, sdb
Rettor Maggiore



100 ragazzi frequentano il dopo scuola dell'Oratorio dalle scuole del quartiere e sono di 12 nazionalità

Scrive Papa Francesco:
"Consigliare i dubbiosi e insegnare agli ignoranti, cioè a coloro che non sanno [...] più cresce l'istruzione e più le persone acquistano certezze e consapevolezza, di cui tutti abbiamo bisogno nella vita."
 (Udienza Generale, 23 novembre 2016)

Ecco il motore che spinge ogni giorno laici, giovani, operatori, ex-allieve, salesiani e suore a lavorare insieme per quei giovani che sono nell'apprendimento più fragili: aiutare loro a "crescere nell'istruzione", per essere nel futuro persone capaci di pensiero, di decisioni consapevoli e di scelte mature per la vita. Credo che sostenere un giovane nella sua fase

di apprendimento sia a vantaggio di tutta la società. Questo motore ha mosso poi la passione e la creatività di ciascun volontario, facendo diventare il doposcuola una scuola di gratuità. **Credo che l'esperienza più bella che si stia facendo in questo contesto sia proprio questa: volontari che donano tempo, idee ed energie, e la risposta di alcune mamme che, come segno di gratitudine, si rendono disponibili per pulizie e preparazione di merende per i giovani dell'oratorio.** È l'insegnamento più grande che questi ragazzi possano ricevere, un valore che dura una vita.

Ringrazio tutti coloro che con generosità hanno contribuito e continuano a farlo donando tempo per questi ragazzi. È una sfida non facile, ma un grande atto di misericordia nell'accogliere anche quel giovane che fatica non solo ad ascoltare ma il cui apprendimento non rientra nemmeno nella lista di "cose importanti". Io imparo molto da alcuni laici che, con grande accoglienza delle ferite del ragazzo, ripartono ogni giorno da capo, con il sorriso. Questo è ammirevole... questa è misericordia. Un continuo allenamento a cercare in ogni giovane quel punto accessibile al bene.

Suor Lucia



Ragazzi del Don Bosco in festa

L'indimenticabile
29 gennaio

Domenica 29 Gennaio dalle ore 15 nell' Oratorio i ragazzi hanno vissuto uno splendido pomeriggio di giochi, secondo la tradizione salesiana. Gli animatori già da giorni stavano lavorando per preparare l'ambiente.

Dopo l'accoglienza (dei bambini e dei genitori) i piccoli incominciano la Caccia al Tesoro per le vie del quartiere di Sampierdarena. Lo scopo: fare un selfie con il luogo ove cercare alcuni oggetti per le vie cittadine. Dieci squadre si sono sfidate correndo e fotografando per circa un ora. Alle ore 17 i giudici controllano i risultati e stilano la classifica dei vincitori. Concluso il momento ludico, merenda con dolci offerti dagli amici di don Bosco.

Alle 18 in chiesa per



festeggiare il nuovo parroco don Carlo. Terminata la fuzione religiosa, il Cardinale premia i migliori.

Un grazie a tutti coloro che hanno fatto vivere lo splendido momento ai più piccoli.

Come voleva Don Bosco siamo stati felici e allegri in Cortile, prima di ringraziarlo in chiesa.





Don Carlo, parroco della Parrocchia San Giovanni Bosco

La festa del'insediamento

Domenica 29 Gennaio alle ore 18 l'intera comunità parrocchiale ha vissuto un'esperienza eccezionale: **il Cardinale Angelo Bagnasco presenta ufficialmente alla comunità il "nuovo parroco" Don Carlo Zucchetti.**

Perché tanta gente si ritrova per questo appuntamento riunita insieme? È la domanda con cui il Cardinale ha iniziato la sua omelia. L'aver un Pastore che guida il suo gregge, che sta attento ai bisogni di ogni uomo e donna e in particolar modo ai bambini, ai più emarginati e a coloro che vivono in situazione di povertà. (È la missione specifica del nostro carisma). Essere Pastore in una Comunità di fratelli più poveri e in periferia, in cui ognuno fa la sua parte per il bene del prossimo, e così diventa un continuo scambio di doni, di qualità umane che coinvolgono tutti per un bene maggiore.

Il sacerdote non deve portare sé stesso, né i suoi talenti, perché la società non ne ha bisogno, ma portare Gesù Cristo, la sua Misericordia, il suo Amore per l'Umanità, perché continuamente ferita e schiacciata dal peccato e bisognosa della sua Grazia. Essere Pastore con un cuore grande di umanità, saper essere nella realtà delle cose e far avvicinare le persone alla Chiesa, accompagnarle e farle scoprire la bellezza del Dio fatto Uomo. Come don Bosco auguriamo al nostro Don Carlo di essere amico, padre e maestro e di essere accanto a coloro che a lui faranno ricorso per crescere e ricercare il vero senso della Vita. La serata si è conclusa con una cena con parenti, più di venti amici da Arezzo e alcuni sacerdoti e suore del quartiere.

Manca firma



31 GENNAIO 2017

Nel "foglio appuntamenti" mensili spicca la data 31 gennaio. È il giorno del natale in Paradiso del caro nostro padre. Nel 1888 moriva infatti Don Bosco, Padre, Maestro ed Amico dei giovani. La Comunità Salesiana vuole ricordare con affetto e gratitudine uno dei Santi più amati di Genova con dieci giorni di festa: S.Messe, giochi e momenti di incontro e riflessione per giovani e famiglie.

Il faticoso giorno inizia alle 7.30 con la consueta entusiasmante accoglienza di Don Maurizio che, con un caloroso saluto, accoglie i ragazzi. Tutto il cast dei Salesiani ha curato per l'occasione sia l'aspetto esterno dell'istituto che l'organizzazione della festa: colorate bandiere svolazzano sui campi verdi, il porticato è tappezzato di disegni sul tema "Don Bosco", realizzati dai piccoli artisti della Scuola Primaria. Una preghiera, poi inizia il momento di svago:



balli e giochi intervallati da una pausa con gustosa focaccia e latte per tutti. E in questa aria di festa e di gioia ci ritroviamo pienamente nel detto "Come voleva Don Bosco".

È una casa che accoglie, dove ti senti in famiglia, dove giovani di razza e lingua differenti si trovano a loro agio e la diversità è ricchezza.

Alle ore 11.30 alla presenza di Monsignor Nicolò Anselmi ci ritroviamo - dalla Primaria alla Scuola Professionale - per la celebrazione della Santa Messa: momenti di riflessione, canti di

gioia e preghiere, per dire a voce alta "Grazie Don, Bosco... vivi ancora accanto a noi".

*Martina C.
classe III A (Scuola Secondaria)*



"TODOSSOMOS HERMANOS DEL DIOS DE BELÉN"

Festinsieme e presepe vivente



Come è abituale nella comunità "Latinos en Don Bosco", la domenica prima il 25 dicembre si festeggia "la Navidad". Questa festa si inizia a preparare nel mese di ottobre, si cerca di custodire il loro costume e i valori propri della cultura che arricchiscono l'identità delle nuove generazioni. Il Natale è una festa che invita a stare insieme, a condividere quello che siamo, con gioia e semplicità, e questo ci spinge ad accogliere ogni occasione per radunarci come famiglia.

Il Natale è stato organizzato e preparato dall'Equipe di Coordinazione della Comunità "Latinos en Don Bosco", con l'aiuto generoso di tante persone. A mezzogiorno la Santa Messa, con la partecipazione di numerose famiglie. Il gruppo di liturgia l'aveva molto curata. A seguire, il pranzo per tutte le famiglie per far festa insieme.

Bendita Navidad, que brotas en el corazón de los niños con cánticos de alegría, que adornas las casas y que deleitas el corazón de esperanza y unidad... bendiciones en cada hogar y en cada ser humano que pone su confianza en Dios, a través de Jesús, nuestro Señor, la más hermosa luz que ha sido dada en el mundo!

Nel pomeriggio il tradizionale Presepe Vivente, realizzato dai giovani insieme ad alcuni adulti.

Il coro dei bambini ha dato un tocco speciale a questo momento, con la loro voce hanno fatto emergere i sentimenti più belli in ogni persona che li ascoltava. A conclusione si è

consegnato ai più piccoli della comunità il pensiero-regalino e, per tutti la, cioccolata calda.

Ringraziamo tutti coloro che hanno reso possibile che la comunità potesse vivere un Natale tranquillo, bello, pieno di calore umano nel far cresce l'amore al prossimo.

Suor Valeria Vasquez





LO SPORT "INCONTRO" E "CONFRONTO"

In questo nostro tempo, caratterizzato da molteplici e importanti mutamenti sociali, lo sport è sicuramente uno dei fenomeni rilevanti che, con un linguaggio da tutti comprensibile, può comunicare valori molto profondi.

Può essere veicolo di alti ideali umani e spirituali quando è praticato nel pieno rispetto delle regole; ma può anche venir meno al

suo autentico scopo quando fa spazio ad altri interessi che ignorano la centralità della persona.

L'attività sportiva non è mera potenza fisica ed efficienza muscolare, ma ha anche un'anima e deve mostrare il suo volto integrale. Ecco perché il vero atleta non deve lasciarsi travolgere dall'ossessione della perfezione fisica, né lasciarsi soggiogare dalle dure leggi della produzione e del consumo, o da considerazioni puramente utilitaristiche ed edonistiche. Il senso di fratellanza, la magnanimità, l'onestà e il rispetto del corpo, virtù indubbiamente indispensabili a ogni buon atleta, **contribuiscono all'edificazione di una società civile dove all'antagonismo si sostituisce l'agonismo, dove allo scontro si preferisca l'incontro e alla**



contrapposizione astiosa il confronto leale.

Così inteso, lo sport non è un fine, ma un mezzo; può divenire veicolo di civiltà e di genuino svago, stimolando la persona a porre in campo il meglio di sé e a rifuggire da ciò che può essere di pericolo o di grave danno a se stessi o agli altri. Non sono purtroppo pochi, e forse si vanno facendo più evidenti, i segni di un

disagio che talvolta mette in discussione gli stessi valori etici fondanti la pratica sportiva.

Accanto a uno sport che aiuta la persona, ve n'è infatti un altro che la danneggia; accanto a uno sport che esalta il corpo, ce n'è un altro che lo mortifica e lo tradisce; accanto a uno sport che persegue nobili ideali, ce n'è un altro che rincorre soltanto il

profitto; accanto a uno sport che unisce, ce n'è un altro che divide.

L'augurio è per tutti quelli che impegnandosi in questo mondo **sappiano far conciliare con spirito costruttivo le complesse esigenze sollecitate dai cambiamenti culturali e sociali in atto con quelle immutabili dell'essere umano.**

Giovanni Paolo II





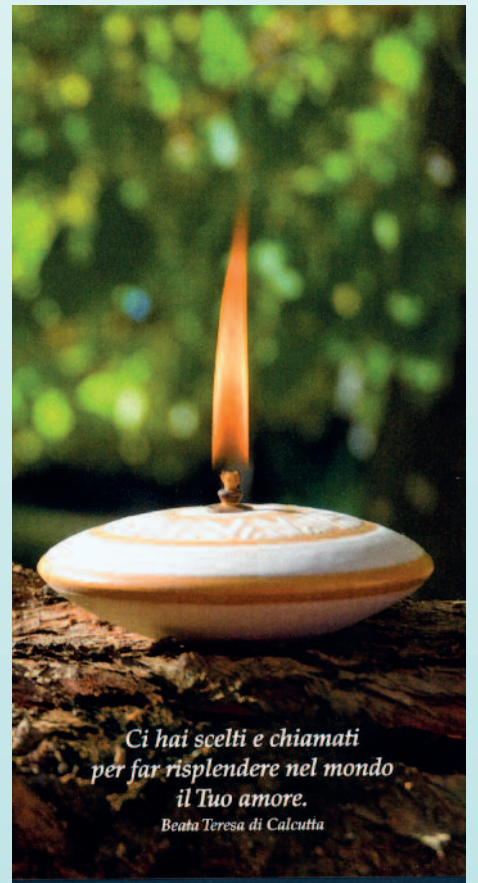
RICORRENZA GIUBILARE DI DON ALBERTO COSENZA 8 gennaio 1967 - 2017

La Comunità salesiana di Sampierdarena festeggia
la fedeltà alla Chiesa e a Don Bosco di questo suo figlio.

*“non voi avete scelto me
ma io ho scelto voi”
come il Padre
ha mandato me ...
io mando voi.”
renditi umile, forte e robusto ...
a suo tempo tutto comprenderai ...”*



*Sia il mio sacerdozio,
o Signore Gesù
un grazie perenne
al tuo amore.*



*Ci hai scelti e chiamati
per far risplendere nel mondo
il Tuo amore.
Beata Teresa di Calcutta*

COOPERARE CON DON BOSCO

Aprirsi al sogno di Don Bosco

Una ragazza in Africa regalò alla sua insegnante una splendida conchiglia. La conchiglia era davvero bellissima e assai rara. "Dove l'hai raccolta?" chiese la maestra.

La ragazza rispose che quel tipo di conchiglie si trova solo su una spiaggia assai lontana. L'insegnante si commosse perché capì che la ragazza aveva camminato a lungo per portarle quel dono.

"Non avresti dovuto andare così lontano solo per me" disse. La ragazza sorrise e rispose "La lunga camminata fa parte del regalo".

Leggendo alla sera per mio figlio le tante agiografie su Don Bosco mi sono innamorato sempre più della sua figura, del suo consumarsi fino all'ultima goccia di sangue per i fanciulli bisognosi, del suo praticare la virtù in modo eroico.

Nell'educazione della gioventù le sue idee, i suoi scritti, il suo metodo preventivo penso siano imprescindibili per chi ha voluto teorizzare su tale argomento dopo di lui.



I nuovi

Come non sentirsi chiamati a cooperare, ad aprirsi, a contribuire al sogno di Don Bosco?

Ed eccoci sull'altare a formulare la promessa come Salesiani Cooperatori: eravamo tutti emozionati e forse ci sembrava un po' strano essere lì ma avevamo tutti ben chiaro che Maria Ausiliatrice ci aveva preso per mano ed

accompagnato passo passo. Nel gruppo la prima cooperatrice migrante latino americana, sposata con un giovane genovese ...

Emozionante l'esperienza di chi ha aperto le porte ai latino americani nel 2005.

Franco Solaris



Festa dei Cooperatori salesiani



L'ECO DI DON BOSCO COMPIE 100 ANNI

18/02/1906 – 18/02/2016

dell'Opera Salesiana in Sampierdarena. (...) Sarà stampato l'elenco dei nomi delle persone che ci vollero inviare qualche offerta."

(Antonio Miscio, La Seconda Valdocco, vol. primo pag. 159)

Dove sono finiti i 10 anni non computati?

Probabilmente sono gli anni dei due conflitti mondiali.

QUANDO È INIZIATO L'ECO DI DON BOSCO?

Ho trovato la risposta in questi giorni: la pubblicazione dell'Eco di Don Bosco è la grande novità del 1906. Supplemento trimestrale del Bollettino Salesiano. Lo annuncia pubblicamente dal pulpito di San Siro don Stefano Trione nella conferenza Salesiana il 18 febbraio. *"Ecco il primo numero del piccolo supplemento al Bollettino Salesiano. Fa la sua comparsa timido timido... Sa di presentarsi a buoni amici. È il foglio della vostra carità. Non c'è dubbio: l'accoglierete volentieri. La sua missione è mettervi al corrente di quanto i figli di Don Bosco fanno a Sampierdarena. (...) Non mancherà la materia. Sarà come l'organo*

IL GRAZIE DI DON BOSCO AI BENEFATTORI

Nel primo numero troviamo l'addio di Don Bosco ai Cooperatori e alle cooperatrici:

"Sento che si avvicina la fine della mia vita, il debito che io devo sciogliere è la gratitudine... Senza la vostra carità io avrei potuto fare ben poco... Con la vostra carità abbiamo fondato collegi e ospizi; abbiamo stabilito missioni fino agli ultimi confini della terra; abbiamo impiantato tipografie in varie città e paesi; abbiamo innalzato molte cappelle e chiese. Le opere che col vostro aiuto io ho cominciato non hanno bisogno di me, ma continuano ad avere bisogno di voi

e di tutti quelli che, come voi, amano promuovere il bene su questa terra. A tutti pertanto io le affido e le raccomando."

Supplemento del Bollettino Salesiano l'Eco di Don Bosco è, ora, "gemellato" col Bollettino Salesiano Mondiale. Un avvicinamento a casa di un figlio in piena maturità... in veste grafica insuperabile.

Stupendo il nome "L'Eco di Don Bosco". Più ci penso più mi sembra indovinato.

Il logo in copertina è l'onda, l'eco, che si espande nello spazio e riunisce il Santo ai giovani di un tempo. La missione, nel tempo che cambia velocemente, è la stessa: voce di quanto accade nel Don Bosco, bussare alla porta della generosità dei lettori della Rivista. Il don Bosco è casa della Provvidenza e i lettori dell'Eco ne sono i postini. Nel tempo l'Eco di don Bosco si rinnova. Ricordo di averlo visto negli anni 1960 ridotto a poche pagine. Con la direzione don Rocco il taglio della Rivista, al di là della grafica è quello attuale. Poche pagine culturali e notizie della vita dell'Opera, dal 2000 da semestrale (32 pagine) a trimestrale come quando nacque, ma con 20 pagine tutte a colori...

L'Eco di Don Bosco è ritenuta la più bella rivista salesiana quanto alla grafica.

Affido la parola ad alcune immagini – legate al Tempietto – segni del tempo che passa e L'Eco fissa per sempre.

L'ECO DI DON BOSCO È LA VOCE DEL DON BOSCO

Voci gioiose, ma anche tristi come quelle che riportano "I fatti di Varazze del 1907". Ne parleremo nel prossimo numero. L'anno giubilare della rivista ne vedrà negli altri tre numeri la continuazione della memoria storica qui iniziata.





C.G.S. IL TEMPIETTO
Centro Culturale

**L'ECO DI DON BOSCO
celebra i 100 anni
con una Proposta
per il Tempietto,
inagibile da sei anni.**

...

**Chiede agli abbonati
e/ o lettori dell'Eco
40 € - una tantum
Dovremmo arrivare
ai 100.000
e così giungere
ai 600.000
richiesti
Le copie dell'Eco
sono 4.000.**



**Amici dell'Eco di Don Bosco siate i
postini della Provvidenza
Basta compilare il conto corrente
inserito nell'Eco... 40 €**

- La Provvidenza ha inviato fino ad oggi 200.000 €
- 200.000 li metterà la Grande Comunità del Don Bosco: parrocchia-Oratorio – SCUOLE – CFP – Sport. – cassa comune dei confratelli salesiani anche se in profondissimo rosso.
- 100.000 sono attesi dagli **ABBO-NATI ALL'ECO DI DON BOSCO**
- 100.000 speriamo di ottenerli dalla somma stanziata dalle istituzioni Liguri per ristrutturare immobili per l'arte e la cultura.

**Fiduciosi – anzi sicuri –
della Promessa di don Bosco.
In aprile comincia il lavoro di re-
stauro dell'entrata e del tetto.**

**Grazie per il tuo aiuto.
Don Bosco vi benedica!**



PER SOSTENERE L'OPERA DON BOSCO

Ricordiamo ai nostri lettori che l'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, avente personalità giuridica per Regio Decreto del 31-10-1942 n. 1636, modificato con del D.P.R. 05/09/1980 n.729, registrato alla Corte dei Conti il 28/10/1980 e pubblicato sulla G.U. del 07/11/1980, è iscritto nel registro delle persone giuridiche al n. 222 a far data dall'01/06/1987, e può ricevere Legati ed Eredità. Queste le formule:

Se si tratta di un Legato

a) Di beni mobili

"... Lascio all'Istituto Don Bosco con sede in Genova – via Carlo Rolando 15, a titolo di legato la somma di €, o titoli, ecc., per i fini istituzionali dell'Ente".

b) Di beni immobili

"... Lascio all'Istituto Don Bosco con sede in Genova – via Carlo Rolando 15, a titolo di legato, l'immobile sito in.....per i fini istituzionali dell'Ente".

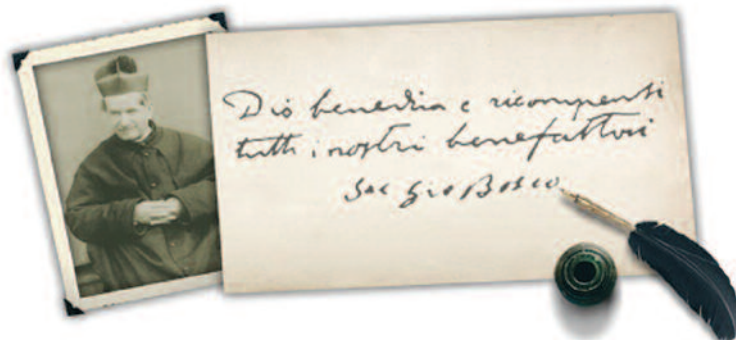
Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Don Bosco con sede in Genova – via Carlo Rolando 15, lasciando a esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) (firma per esteso e leggibile)

N.B. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZO: Istituto Don Bosco
Via Carlo Rolando, 15 - 16151 Genova GE
Tel. 010.6401652 - Fax 010.6401657
E-mail: genovaspdarena-direttoriesdb@donbosco.it





C.G.S. IL TEMPIETTO
Centro Culturale

il NODO
sulle ALI
del MONDO



Festa Europa
2007